

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## COMMISSIONE SPECIALE

PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE  
RELATIVO A PROVVIDENZE PER LE  
ZONE COLPITE DALLE RECENTI AL-  
LUVIONI IN CALABRIA

MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 1953

(3ª Riunione in sede deliberante)

Presidenza del Presidente ZANOTTI BIANCO

### I N D I C E

#### Disegno di legge:

« Provvidenze per le zone colpite dalle re-  
centi alluvioni in Calabria » (156-Urgenza)  
(Seguito della discussione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 22
AGOSTINO . . . . .	13, 20
AMIGONI . . . . .	15
BOLOGNESI . . . . .	15
BUIZZA . . . . .	20
CAMPILLI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	9, 12, 14, 16, 20
DE LUCA . . . . .	15, 17, 21
MANCINELLI . . . . .	16
MERLIN, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	9, 13, 14, 16, 17, 19, 20, 21, 22
SPASARI . . . . .	9, 15, 16, 20, 21
SPEZZANO	9, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22
TRIPEPI, <i>relatore</i> . . . . .	11, 20
VACCARO . . . . .	13, 16, 17, 21, 22

*La riunione ha inizio alle ore 10,05.*

*Sono presenti i senatori: Agostino, Amigoni, Artiano, Barbaro, Bolognesi, Buizza, Calauti, De Luca Luca, Gerini, Merlin Angelina, Man-*

*cinelli, Medici, Nasi, Palermo, Romano Domenico, Spagnoli, Spasari, Spezzano, Tripepi, Vaccaro e Zanotti Bianco.*

*Intervengono il Ministro senza portafoglio Campilli, il Ministro dei lavori pubblici Merlin e il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Salomone.*

AGOSTINO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**  
« Provvidenze per le zone colpite dalle recenti alluvioni in Calabria » (156-Urgenza).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvidenze per le zone colpite dalle recenti alluvioni in Calabria ».

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Questa legge riguarda tre dicasteri: quello dei lavori pubblici, dell'agricoltura e dell'interno.

Gli emendamenti che si riferiscono al Ministero dei lavori pubblici li ho già studiati; non so se il collega ed amico Salomone abbia avuto il tempo di vedere i suoi. Sono pronto a discutere tali emendamenti e posso dire che in linea di massima non ci sono grandi differenze. Ma il punto dolente è quello dell'aumento dello stanziamento previsto dal disegno di legge. Si tratta di cifre che fanno meditare.

Per mio conto, devo riflettere un pò sugli aumenti proposti; si potrebbe forse arrivare al sistema già adottato per le leggi del 1952, dopo le alluvioni del Polesine, di accettare cioè

lo stanziamento proposto dal Governo, per evitare ogni conflitto col Tesoro, salvo ad apportare poi i successivi aumenti necessari. Ma con ciò non voglio anticipare nulla del mio pensiero, ne parleremo dopo. Ho pregato il collega Campilli di convocare per le cinque di oggi i Ministri interessati e cioè quelli dei lavori pubblici, dell'agricoltura e, credo, quello del tesoro, per stabilire fino a che limite possiamo accettare l'aumento proposto. Faccio perciò la seguente proposta: dato che la riunione dei Ministri dovrebbe avere inizio alle 17, e in un'ora potremmo sbrigarci, si potrebbe rinviare la riunione della Commissione alle ore 18, in modo di avere già, come base della discussione, il parere di tutti i Ministri competenti.

Il Presidente mi ha fatto nuovamente presente l'urgenza di varare questa legge ed io sono d'accordo con lui. A questo proposito devo dire che la maggiore urgenza era quella di dare un ricovero ai senza tetto. Si è provveduto con baracche di legno che ho ordinato sia pure contro il mio desiderio, perchè vorrei che si costrissero delle case e non delle baracche. Ma i prefetti hanno insistito facendo presente che circa 4.000 persone dovevano essere ricoverate e perciò abbiamo autorizzato la costruzione di 300 baracche a Reggio e di 200 a Catanzaro. A questa necessità si è quindi provveduto in tutta urgenza.

Per quanto riguarda gli aiuti e i sussidi da mandarsi ai prefetti, il Ministro dell'interno mi ha assicurato che quante decine di milioni (sono le sue parole) sono state richieste, tante ne sono state date. Quindi ora possiamo anche procedere senza troppa fretta e possiamo più tranquillamente meditare sulle singole cifre.

SPEZZANO. Noi abbiamo tutto l'interesse di discutere questa legge in un'atmosfera di cordialità e di comprensione reciproca; perciò, pur essendo del parere che la discussione potrebbe anche iniziare perchè vi sono ben dieci emendamenti che non riguardano affatto lo stanziamento, se i Ministri ritengono che sia per loro indispensabile rinviare la riunione alle 18 non ci opponiamo; desideriamo però che questa sera alle 18, anche nel caso che i Ministri non siano in condizione di dare il loro parere sullo stanziamento, si discuta egualmente la legge.

SPASARI. Sono del parere che alle 18 saremo nelle stesse condizioni; secondo me, sarebbe più opportuno rinviare la riunione alle ore 10 di domani mattina.

SPEZZANO. Non sono d'accordo col senatore Spasari anche perchè domani mattina si riunirà la Commissione dei lavori pubblici per esaminare il provvedimento sulle società elettriche e dovremo essere presenti a tale riunione.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Questa legge ha veramente carattere di urgenza non solo per le provvidenze che occorre adottare ma anche per dimostrare in concreto che le dichiarazioni fatte dal Governo al Parlamento si risolvono in un intervento positivo ed immediato. Dato il carattere d'urgenza del provvedimento, ritengo opportuno evitare tutte quelle innovazioni che potrebbero costringerci ad ampliare e prolungare troppo l'esame.

Per quanto concerne gli obiettivi di fondo a cui questa legge deve mirare, credo che si debbano anche evitare per quanto possibile opere a carattere provvisorio perchè il provvisorio resterà definitivo, come attestano tutte le provvidenze adottate nel passato in Calabria e altrove. Quindi a me pare che se il Ministro dei lavori pubblici ha ritenuto indispensabile ordinare la costruzione di baracche, ciò rappresenti una dolorosa necessità che deve essere contenuta proprio allo stretto indispensabile. Oggi non siamo più nel 1907, oggi abbiamo sistemi di fabbricazione che consentono una rapida, accelerata esecuzione delle costruzioni; quindi meglio fare appello alla pazienza delle popolazioni perchè sopportino i disagi un mese o due di più anzichè costruire delle baracche.

Poichè la legge con uno stanziamento di 12 miliardi consente di venire incontro a quelle che sono le esigenze immediate, dobbiamo tener presente che quello che oggi più interessa è lo sforzo di come fronteggiare le condizioni di fondo della Calabria per cercare di ovviare, nel prossimo futuro, ad altre tragiche situazioni del genere. Consiglierei perciò di attendere le conclusioni della Commissione di esperti che abbiamo nominata ed alla quale abbiamo dato due ordini di istruzioni: la prima istruzione è che essa svolga un esame completo

COMM. SPEC. ALLUVIONI CALABRIA

3ª RIUNIONE (25 novembre 1953)

della situazione per poi avanzare proposte organiche per la Calabria; d'altra parte però siccome non si può attendere la conclusione di tali studi, la Commissione dovrà affrontare con priorità le situazioni più gravi e proporre parziali soluzioni, inquadrando preventivamente nella soluzione definitiva. La Commissione ha avuto cioè istruzione di predisporre immediatamente quelle che possono essere le provvidenze più immediate, sempre inquadrando, però, nel programma generale. Mi permetto di fare un cortese appello all'amico Merlin perchè non faccia troppo affidamento sulle cifre che danno gli uffici: si tratta di cifre improvvisate, abbozzate, che dicono poco e che tendono sempre a risolvere le cose alla meglio. Pertanto si rendono necessarie delle indagini accurate per poter procedere con cognizione di causa. Perciò ritengo che si debba rinunciare a predisporre subito una legge definitiva e che ci si debba limitare a una legge di primo intervento: la legge definitiva seguirà appena conosciuti con maggiore esattezza i termini della complessa situazione.

**PRESIDENTE.** Debbo far presente che è rimasto aperto il problema di Africo, derivato dal disastro precedente. Quelle popolazioni sono in una situazione incredibile. Abbiamo scritto memoriali su memoriali, ma non si è ottenuto nulla. Si tratta di cittadini senza possibilità di lavoro; le terre sono distanti ed è quindi naturale che i contadini non vadano a coltivarle. 400 abitanti sono andati ad abitare nelle baracche donate dalla Svezia e 200 e più famiglie nel Lazzaretto di Reggio Calabria; continuano a ricevere qualche aiuto dal Governo, ma si lamentano tutti i giorni.

Un altro gruppo di persone è stato raccolto in un asilo di bambini. Soluzioni provvisorie, ma che rischiano di diventare quasi definitive. È necessario inserire in questa legge un articolo che si preoccupi di questa gente che non è stata aiutata.

**SPEZZANO.** È stato presentato un emendamento per coloro che hanno subito danni nella alluvione del 1951.

**TRIPEPI, relatore.** Parlando anche a nome dei colleghi, dichiaro di non poter condividere

quanto ha proposto l'onorevole Campilli. Non possiamo essere soddisfatti della legge, così come è stata proposta dal Governo, nè del rinvio ad un secondo momento della nostra richiesta di concessione di ulteriori fondi. Noi non siamo nel campo della fantasia o della presunzione; abbiamo raccolto non solo le lamentele crescenti della popolazione, ma anche gli elementi forniti da pubblici funzionari. Quando ci si dice che le cifre fornite da questi funzionari non sono cifre precise, possiamo anche essere d'accordo, però nel senso che possano essere inferiori a quelle reali perchè dovremmo essere degli ingenui per pensare che da parte di pubblici funzionari siano state presentate cifre superiori a quelle relative ai danni constatati. Le cifre sono quelle che sono e man mano che si va avanti si scoprono nuovi danni per cui si ritiene sempre più necessario aumentare gli stanziamenti. I prefetti e i funzionari non avrebbero alcuna ragione di esagerare i danni perchè sono coscienti di essere servitori dello Stato e perciò non si prestano — è bene rilevarlo — a seguire desideri che del resto da parte nostra non sono stati espressi. Allora ci troviamo di fronte ad una realtà: sono stati constatati danni per oltre 30.000.000. Sono venuti sul posto membri del Governo, e lo stesso onorevole Pella. Abbiamo sentito le solite dolcissime parole nella amarezza del momento: da parte del Governo, cioè si sarebbe fatto il possibile e l'impossibile per venire incontro alle popolazioni. Non vorrei che queste popolazioni, a distanza solo di pochi giorni o di qualche settimana, avessero una delusione; vorrei invece che da parte del Governo si mantenesse la parola data, specialmente in relazione al problema più importante, quello cioè di evitare che questi disastri, sinora troppo frequenti, abbiano ancora a ripetersi.

Abbiamo saputo che la Commissione nominata si recherà a Reggio Calabria; approviamo tutto ciò in pieno, però riteniamo che questi lavori si potrebbero compiere anche d'intesa con taluni di noi o per lo meno con i funzionari della provincia che sono informatissimi sullo stato delle cose. Questa Commissione si occupa del problema del domani; questo problema ci preoccupa, ci tormenta, la sua soluzione si impone; però noi dobbiamo procedere

COMM. SPEC. ALLUVIONI CALABRIA

3ª RIUNIONE (25 novembre 1953)

per gradi. In questo momento urge soltanto la soluzione del primo problema, quello, cioè, di risarcire i danni e di porre queste popolazioni, che sono ancora nella sofferenza più atroce, in condizioni tali non dico da evitarle in pieno, ma da ridurle.

Per il momento insistiamo per la discussione immediata della legge che è sottoposta al nostro esame: sappiamo di avere una funzione e intendiamo esercitarla nella maniera più rigida. È inutile che si continui secondo il sistema antico: è necessario che ognuno, dal Ministro all'ultimo dei deputati e dei senatori, intenda questo elementare e gravissimo dovere di intervenire sul serio. Se in questo momento ci adattassimo ad approvare solo la cifra proposta dal Governo, noi ci troveremo nell'impossibilità di riparare ai danni verificatisi. Vi è gente, signori, che lagrima, gente che da una posizione economica fiorente si è vista in poche ore ridotta allo stato di miseria. È necessario intendere tutto questo. Il Governo ha tanto di umano nel suo spirito che non ha bisogno certamente di incitamenti. Io desidero che nel campo finanziario il Governo tenga conto della proposta che abbiamo fatto. Per riparare i danni causati da questa sciagura nazionale, è stata proposta un'addizionale per sei mesi. Noi vi diciamo di prolungarla anche per un anno: ognuno di quelli che parteciperanno al pagamento di questa somma maggiore sarà lieto di poter contribuire, attraverso il suo sacrificio, alla risoluzione di questo problema, al lenimento delle sofferenze di una regione che merita il maggior riguardo e che ha usato la massima prudenza in tutte le occasioni. Mentre altrove si ottiene attraverso le minacce di rivoluzione, da noi si ottiene attraverso la calma. Ma non bisogna abusare del temperamento meridionale, dei sistemi che i meridionali adottano anche in vicende dolorose come questa, perchè se se ne abusasse, saremmo anche in condizioni di agitarci e di agitare.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Poichè il senatore Tripepi ha risposto ad alcune delle mie dichiarazioni, intendo fare qualche precisazione. Quando ho detto che avremmo dovuto cercare di affrettare l'approvazione della legge in quanto questa legge ha il carat-

tere di un primo intervento, non ho voluto affatto intendere che la cifra di 12 miliardi sia sufficiente per coprire i bisogni della Calabria o per rimuovere le cause che hanno determinato le alluvioni. Indubbiamente la cifra sarà superiore ai 12 miliardi e probabilmente ai 31. Dobbiamo solo tener presente che gli uffici fanno rientrare in quest'ultima somma anche le spese per le provvidenze definitive.

SPEZZANO. No, si tiene conto semplicemente dei provvedimenti provvisori.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Ma è necessario vedere le cose con un senso di concretezza e di organicità; voi stessi, lamentate spesso la esecuzione di opere troppo affrettatamente studiate e progettate. Volete indurci a questo?

Tengo poi a dichiarare che siccome conosciamo la responsabilità dei regimi passati nei confronti della Calabria, per le promesse fatte e non mantenute, siccome conosciamo le vergogne dei baraccamenti del terremoto del 1908 ancora vive, poichè la Democrazia mantiene le promesse che fa, dobbiamo respingere qualsiasi insinuazione che riguardi responsabilità non nostre. Questo deve esser chiaro e preciso perchè non si venga a piangere su situazioni che non riguardano noi, ma altri. Noi, nei limiti delle possibilità, faremo ogni sforzo per la Calabria che è una regione che ha sofferto, e che merita tutta la nostra solidarietà.

PRESIDENTE. La riunione è sospesa e rinviata alle ore 18 di oggi.

(La riunione, sospesa alle ore 10,40, è ripresa alle ore 18,15).

PRESIDENTE. Invito il Ministro senza portafoglio Campilli, il Ministro dell'agricoltura e foreste Salomone e il Ministro dei lavori pubblici Merlin a informare la Commissione sull'esito della loro riunione.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Abbiamo esaminato gli emendamenti proposti; l'emendamento più importante, quello cioè che riguarda lo stanziamento che dovrebbe passare

COMM. SPEC. ALLUVIONI CALABRIA

3ª RIUNIONE (25 novembre 1953)

da 12 a 31 miliardi, ha formato oggetto di un attento esame fatto con la massima comprensione per vedere di venire incontro, fin, dove possibile, alle esigenze prospettate. Debbo però dire che noi ci troviamo in una delicata situazione perchè l'emendamento non è conosciuto dal Presidente del Consiglio dei Ministri. Attualmente il Presidente del Consiglio è assente e lo stesso Ministro delle finanze, a cui tale variazione interessa ai fini della copertura e dell'eventuale proroga dell'addizionale, è ammalato e si trova a casa da qualche giorno. In questa situazione noi non possiamo assumerci responsabilità; possiamo assumerci l'impegno di renderci interpreti dei desideri della Commissione in seno al Consiglio dei Ministri e di pregare, appena sarà tornato, il Presidente del Consiglio di riunire il Consiglio dei Ministri per esaminare il provvedimento.

SPEZZANO. Prendiamo atto delle dichiarazioni fatte dal ministro Campilli, anche a nome degli altri Ministri, ma poichè riteniamo che la discussione del disegno di legge non possa essere pregiudicata dall'esame che dovrà avvenire in seno al Consiglio dei Ministri, e data d'altra parte l'urgenza e le continue premure che ci pervengono, pregherei il Presidente di continuare la discussione.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi associo a quello che ha detto il ministro Campilli. Vorrei aggiungere che procedendo all'esame degli articoli, potremmo accantonare per il momento, o meglio, votare per ultimi, i due articoli che riguardano il finanziamento. Mi permetto di aggiungere alle considerazioni dell'onorevole Campilli la seguente: se vogliamo attenerci alla prassi seguita con le leggi del 1952 che furono emanate dopo le alluvioni di quell'epoca, io ricordo che, per quanto concerne i lavori pubblici, si cominciò innanzitutto, con una legge del 10 gennaio 1952, a stanziare 20 miliardi, con legge successiva del giugno 1952 se ne stanziarono altri 50 e si arrivò così alla cifra di 70. Per le aziende agricole, con la legge 10 gennaio 1952 e con la legge 17 gennaio 1952 se ne aggiunsero altri 5. Ora, lo stato d'animo nostro vi è già noto; e noi del Governo sentiamo questo problema come voi calabresi nè più, nè meno; io

perciò proporrei di attendere due o tre giorni per aver modo di parlare con il Presidente del Consiglio, e di utilizzare intanto questo periodo di tempo per approvare gli articoli e gli emendamenti che non riguardino il finanziamento.

VACCARO. Stavo per fare la proposta dell'onorevole Ministro dei lavori pubblici, poichè effettivamente una decisione in merito del Consiglio dei Ministri potrà dare più speditezza all'esame di questo disegno di legge, tanto atteso dalle popolazioni interessate.

AGOSTINO. Anche io dichiaro di essere d'accordo nel ritenere che si possa procedere alla discussione degli articoli e degli emendamenti che non riguardino la parte finanziaria.

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni, dichiaro chiusa la discussione generale.

Prima di passare all'esame degli articoli, informo la Commissione che la senatrice Merlin ha presentato un ordine del giorno così formulato:

« La Commissione speciale del Senato per l'esame del disegno di legge n. 156 fa voti che le provvidenze per la Calabria tengano conto delle esperienze derivanti dall'applicazione delle leggi a favore dei paesi alluvionati nel 1951 e soprattutto del Polesine.

« Fa voti inoltre che le maggiori facilitazioni concesse per la ricostruzione ed il ripristino dei beni dei danneggiati meno abbienti siano estese anche a quei paesi ».

Nessuno chiedendo di parlare lo metto ai voti. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Comunico altresì che da parte del senatore Buizza è stato presentato un emendamento al titolo del disegno di legge, del seguente tenore: sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente: « Provvedimenti per le zone colpite dalle alluvioni verificatesi nel 1953 in Calabria e in altre regioni del territorio nazionale ».

Nessuno chiedendo di parlare, lo pongo ai voti. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Passiamo ora all'esame degli articoli.

Essendo stati presentati molti emendamenti all'articolo 1, procederemo all'esame dell'articolo stesso per parti separate.

## OPERE PUBBLICHE ED ABITATI.

## Art. 1.

Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a provvedere, in dipendenza delle alluvioni verificatesi nell'autunno 1953 in Calabria:

a) agli interventi di pronto soccorso, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010;

b) al ripristino delle opere pubbliche danneggiate di conto dello Stato.

A questa prima parte dell'articolo non sono stati presentati emendamenti. La pongo pertanto in votazione.

(È approvata).

Passiamo alla lettera c):

c) al ripristino delle opere idrauliche di seconda categoria; al ripristino delle opere idrauliche di terza categoria non ancora consegnate ai Consorzi ai sensi dell'articolo 44 del testo unico 25 luglio 1904, n. 523, modificato dalla legge 13 luglio 1911, n. 774, e dal regio decreto 28 febbraio 1935, n. 248, salvo recupero delle quote a carico degli interessati in base alle norme di detto testo unico e nei modi stabiliti dal regio decreto 19 novembre 1921, n. 1688; al ripristino delle opere idrauliche di terza categoria già consegnate ai Consorzi stessi, salvo recupero del 30 per cento della spesa a carico degli interessati.

Sulla lettera c) è stato presentato da parte dei senatori Spezzano, Spasari, Vaccaro, Tripepi, Romano Domenico, De Luca Luca, Barbaro, Agostino e Calauti il seguente emendamento:

« Sopprimere dalle parole: “ salvo recupero delle quote ” in poi ».

SPEZZANO. In questa lettera c) dell'articolo 1 è prevista la restituzione del 30 per cento degli anticipi prestati dal Ministero dei lavori pubblici ai danneggiati interessati. Noi riteniamo che, date le condizioni di miseria estrema e di abbandono di quelle zone, non si possa parlare di recupero. Proponiamo quindi l'abolizione dell'ultima parte dell'articolo, di modo che i lavori siano tutti a carico dello Stato.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Gli articoli di questo disegno di legge sono la copia integrale degli articoli della legge emanata per i danni causati nel Polesine dalle alluvioni dell'agosto-novembre 1951. Gli onorevoli senatori sanno che le opere idrauliche di seconda e terza categoria non sono a totale carico dello Stato, ma sono a carico in parte dello Stato, in parte dei Comuni, in parte delle Province. Quando si discusse su questo articolo parve eccessivo che lo Stato dovesse sopportare per intero queste spese e si stabilì che lo Stato anticipasse, ma che poi avesse il diritto di recuperare le quote che sarebbero in definitiva andate a carico di altri enti. Di fatto però lo Stato non ha chiesto nessun recupero. A chi mi obiettasse che proprio per il fatto che lo Stato non ha richiesto niente, sarebbe meglio togliere questa disposizione dall'articolo della legge, io risponderei che proprio per questo si può invece contare sicuramente su una benevola attesa da parte dello Stato che non vorrà certo iugulare questi enti, sapendo bene che si trovano nelle condizioni di non poter pagare nemmeno i propri impiegati. Se noi approvassimo l'emendamento Spezzano, avverrebbe che molti parlamentari potrebbero legittimamente chiedere che una facilitazione del genere fosse estesa alle leggi già approvate in occasione di precedenti alluvioni; e già la senatrice Merlin ha fatto approvare un ordine del giorno in tale senso.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. In proposito c'è un precedente significativo. Nella esecuzione della legge per le case dei senza tetto la quota a carico dei Comuni non è stata mai applicata per i Comuni deficitari. Ora, per quanto concerne la Calabria, ci troviamo di fronte a Comuni che sono quasi tutti deficitari; quindi l'atteggiamento dello Stato non potrà essere diverso. Se poi mi si permette un consiglio, io riterrei che sarebbe opportuno emanare una legge che non si discostasse troppo dalle leggi analoghe, per non provocare richieste per la estensione dei benefici alle zone alluvionate di altre regioni. Più noi ci distacciamo dal contenuto delle leggi precedenti e più tali richieste trovano la loro giustificazione.

COMM. SPEC. ALLUVIONI CALABRIA

3ª RIUNIONE (25 novembre 1953)

DE LUCA. Non mi sembra opportuno e serio condizionare il contenuto di una legge come quella che stiamo esaminando alle eventuali richieste di altre parti. Ora interessiamoci della Calabria; se domani le necessità di altre regioni richiederanno altre leggi più adeguate alle esigenze, il Parlamento provvederà nel modo più opportuno.

SPEZZANO. I ministri Merlin e Campilli hanno sostanzialmente detto che questi recuperi non vengono chiesti dallo Stato; ed in secondo luogo che se noi ci discostiamo troppo dalle precedenti leggi, si avranno richieste di maggiori benefici anche da altre parti.

Debbo rilevare in proposito che anche se è esatto ciò che è stato detto circa la non applicazione delle norme sui contributi ai Comuni deficitari, ciò non riguarda il contenuto della lettera c) che stiamo esaminando, perchè qui si parla dei lavori dei consorzi di bonifica, di modo che quel 30 per cento che deve essere restituito non riguarda i Comuni ma i privati, ancorchè associati in consorzi; e perciò ritengo che dobbiamo insistere sull'emendamento da noi proposto. L'unione di tutti noi calabresi, superiore ad ogni divergenza politica, è determinata proprio dallo stato di necessità della nostra regione. Mi consenta il ministro Merlin, mi consentano i colleghi delle altre zone di dire che quello che abbiamo visto in Calabria non si è visto — non per l'estensione ma per l'intensità — nelle altre zone d'Italia colpite da analoghe calamità. Le condizioni dei nostri danneggiati sono tali che non potranno assolutamente riprendere la vita normale se non avranno un aiuto integrale e perciò non possiamo pensare a rinunciare all'emendamento da noi presentato. L'obbligatorietà del rimborso nella misura prevista dal disegno di legge è tale che i consorzi, per evitare di rimborsare questo 30 per cento potrebbero addirittura non presentare la denuncia. Noi abbiamo necessità che si proceda speditamente e ci si dia l'aiuto indispensabile per la ripresa della Calabria. Insisto pertanto nel mantenere il mio emendamento.

BOLOGNESI. Io sono un polesano, ma credo che onestamente nessuno possa affermare che le condizioni che si sono determinate

in Calabria dopo i recenti disastri possano essere paragonate a quelle del Polesine. Perciò come polesano, sono favorevole all'emendamento presentato dal collega Spezzano ed altri. La Calabria era già prima in condizioni particolarmente gravi: ora quindi si tratta di rendere giustizia ad una popolazione che ne ha veramente pieno diritto.

SPASARI. Noi calabresi abbiamo presentato gli emendamenti a questo disegno di legge tenendo conto particolarmente dei gravi disagi che hanno colpito la nostra regione in seguito alle recenti alluvioni.

AMIGONI. Dalla discussione risulta che le condizioni della Calabria sono peggiori di quelle del Polesine; d'altra parte modificare il testo di legge è pericoloso. Io penso che potremmo correggere l'articolo, dicendo: « salvo la facoltà del Governo di richiedere il 30 per cento »; non si può infatti escludere in linea teorica che vi sia un consorzio che possa pagare il 30 per cento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento del senatore Spezzano, così come è stato formulato.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti la lettera c) con l'emendamento testè apportato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Do lettura della lettera d):

d) alle opere di ripristino degli acquedotti, fognature ed altre opere igieniche, di scuole materne ed elementari, di case comunali, di chiese parrocchiali e relative case canoniche, di strade comunali e provinciali che allacciano i Comuni al capoluogo o alla stazione ferroviaria o all'approdo più vicino.

SPEZZANO. A questa lettera dell'articolo 1 presento insieme ad altri colleghi il seguente emendamento: sostituire alle parole: « strade comunali e provinciali » le altre: « strade vicinali, comunali e provinciali » e sopprimere le parole « che allacciano i Comuni al capoluogo

COMM. SPEC. ALLUVIONI CALABRIA

3ª RIUNIONE (25 novembre 1953)

o alla stazione ferroviaria o all'approdo più vicino ».

Proponiamo questo emendamento perchè — a nostro parere — l'espressione usata nella legge è molto restrittiva, mentre noi intendiamo allargarla, comprendendovi anche le strade vicinali, che forse sono state le più danneggiate e che i Comuni non avrebbero la possibilità di migliorare.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Praticamente si tratta di estendere a migliaia di chilometri il nostro intervento.

VACCARO. Vi è un elenco di tutti i Comuni dal quale risultano le strade vicinali.

SPASARI. Ma, onorevole Ministro, si tratta di ripristinare strade che già esistevano.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Ma non vedo il motivo della soppressione delle parole « che allacciano i Comuni al capoluogo, o alla stazione ferroviaria ecc. ». Secondo me, la legge con quest'espressione soddisfa i più importanti bisogni locali; mi sembra infatti sufficiente ripristinare tutte le strade provinciali e comunali, mettendo in comunicazione i Comuni col capoluogo e con la stazione ferroviaria; al resto si potrà pensare con un pò di maggior comodo.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Poichè si tratta di ripristinare opere danneggiate dall'alluvione, anche queste strade si dovranno riparare come le altre; ma forse sarebbe meglio limitarsi a considerare le comunali e provinciali, senza le vicinali.

SPEZZANO. Sono sindaco di un paese e so che un Comune deve avere per legge un elenco di quelle che sono le vie vicinali. Vie vicinali vengono chiamate, normalmente, tutte le vie che non sono rotabili e che servono a collegare le varie zone del Comune e, per lo più le frazioni. Vi sono decine di vie che non sono vicinali. Nel mio Comune le vie vicinali si riducono a tre, nel comune di Cosenza credo che siano cinque.

MANCINELLI. Secondo me, è anche necessario il ripristino di tutte quelle strade, per

evitare che, mancando le strade, non si possano portare a termine tutte le altre opere anche perchè i mezzi per il trasporto del materiale non potrebbero passare.

VACCARO. Da noi vi sono pochissime strade comunali e provinciali. Solo ora la Cassa del Mezzogiorno sta provvedendo a sviluppare la rete stradale della Calabria. Noi siamo collegati tra zona e zona con queste strade vicinali, che in seguito all'alluvione sono state fortemente danneggiate, per cui si rende necessario che il ripristino di esse sia incluso in quest'articolo.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. La lettera d) dell'articolo nel testo emendato su proposta del senatore Spezzano risulterebbe quindi così formulata: « alle opere di ripristino degli acquedotti, fognature ed altre opere igieniche, di scuole materne ed elementari, di case comunali, di chiese parrocchiali e relative case canoniche, di strade vicinali, comunali e provinciali ». Metto ai voti il suddetto testo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo alla lettera e):

e) alla costruzione di case a carattere popolare delle famiglie non abbienti e non proprietarie, rimaste senza tetto.

Alla lettera e) è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Agostino, Barbaro, De Luca Luca, ed altri, tendente a sostituire le parole: « non abbienti e non proprietarie » con le altre: « bisognose e senza tetto ».

SPEZZANO. È un'espressione sulla quale si è discusso a lungo. Abbiamo pensato che l'espressione « non abbienti e non proprietarie » avrebbe significato escludere dal diritto alla ricostruzione la grande maggioranza dei danneggiati. Come i colleghi sanno, la situazione della Calabria è tipica; accanto al latifondo abbiamo il fenomeno della polverizzazione della proprietà. Si può dire che la grande maggioranza dei calabresi ha una media di

COMM. SPEC. ALLUVIONI CALABRIA

3ª RIUNIONE (25 novembre 1953)

50 metri quadrati di terra, ciò che non significa che non siano proprietari. Perciò se lasciasimo tale espressione, ci troveremmo in questa strana situazione che chi possiede 50 metri di terra non avrebbe diritto alla ricostruzione della casa. Abbiamo tentato di trovare una espressione più chiara, ma pur sforzandoci non siamo riusciti a trovare un'espressione che potesse chiarir meglio il nostro pensiero. « Bisognoso » è quell'individuo che, non essendo in condizioni di poter fare da sè e non avendo altri mezzi, ha bisogno di aiuto per la ricostruzione della casa.

D'altra parte, come diceva il collega Gullo, secondo il testo governativo, si potrebbe pensare che l'individuo che era inquilino di un altro che aveva una modesta casa, non sia « rimasto » senza tetto, perchè il tetto proprio non l'aveva, il tetto era di un altro. Questo ci ha spinto ad eliminare la parola « rimaste ». L'importante è che sia senza tetto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento in discussione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La lettera e), in seguito all'approvazione dell'emendamento, risulta così formulata: « alla costruzione di case a carattere popolare per le famiglie bisognose e senza tetto ». La metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Passiamo quindi alla lettera f):

f) alle opere di ripristino degli ospedali e degli altri edifici destinati direttamente alla beneficenza ed assistenza, di proprietà di Province, Comuni ed istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, salvo recupero del 30 per cento della spesa in trenta rate annuali costanti senza interessi decorrenti dal terzo anno successivo a quello in cui è stato redatto il verbale di collaudo escluso il recupero per quegli enti i cui bilanci risultino deficitari.

Su questo punto dell'articolo è stato presentato un emendamento dai senatori Vaccaro, Tripepi, Spezzano ed altri, tendente a sopprimere dalle parole « salvo recupero del 30 per cento » in poi.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Ritengo che ogni vostra preoccupazione, se poteva avere fondamento per la lettera c), non abbia più ragione di sussistere per questa lettera, perchè in fondo il testo della legge precisa: escluso il recupero per quegli enti i cui bilanci risultino deficitari. Voi in Calabria, come noi nel Polesine, non abbiamo neanche uno di questi enti che abbiano il bilancio in pareggio: sono tutti deficitari e perciò tutti potranno beneficiare della norma di legge.

SPEZZANO. Onorevole Ministro, potrei aderire alla sua richiesta, ma non possiamo ritirare l'emendamento perchè altrimenti stabiliremmo un doppio peso e una doppia misura. La misura più grave non sarebbe per noi, ma per gli enti di beneficenza; e lei sa da chi sono tenuti in massima parte gli enti di beneficenza.

VACCARO. Questi enti di beneficenza non sono tenuti a fare i bilanci e quindi a presentarli, perciò se non si sopprime questa norma della restituzione del 30 per cento, si mettono in una grave situazione gli asili e gli istituti di beneficenza.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Vi posso assicurare che da noi non si è recuperato un soldo, nè dai Comuni, nè dalle Province, nè dagli enti di assistenza e di beneficenza. Secondo me, la formulazione della legge è più che adatta ai vostri bisogni, anche perchè, ripeto, vi è l'esclusione del recupero per quegli enti i cui bilanci risultino deficitari. Per quanto riguarda gli enti di assistenza e di beneficenza, difficilmente essi possono avere i bilanci in pareggio. E purtroppo, date le vostre dolorose necessità, anche i vostri enti di assistenza sono deficitari.

VACCARO. Ma, allora, onorevole Ministro, giacchè è così, giacchè la prassi è questa, mi dà ragione!

DE LUCA. Signor Ministro, lei ci dice che per una prassi costante lo Stato non ha mai recuperato niente. Se si tratta di una prassi costante, codifichiamola.

COMM. SPEC. ALLUVIONI CALABRIA

3ª RIUNIONE (25 novembre 1953)

SPEZZANO. Poichè vogliamo stabilire un unico peso ed un'unica misura, non esonerare dal contributo gli enti pubblici e soprattutto gli enti di beneficenza, sarebbe una cosa ingiusta. Per questo mi permetto di insistere sull'emendamento.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento proposto dal senatore Vaccaro e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti il punto f) dell'articolo 1, con l'emendamento proposto dal senatore Vaccaro.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo alla lettera g):

g) al ripristino delle strade comunali e provinciali riconosciute necessarie, salvo il recupero della metà della spesa nei modi di cui alla precedente lettera f).

Il senatore Spezzano propone la soppressione di questa lettera.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti la lettera g). Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvata).

Do quindi lettura della lettera h):

h) alla concessione di contributi in ragione del 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile per la riparazione e ricostruzione di altri edifici pubblici e di culto.

Poichè su questa lettera non vi sono emendamenti e nessuno chiede di parlare, la metto ai voti.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Passiamo alla lettera i):

i) alla concessione di contributi sulla spesa per la riparazione o ricostruzione di fabbricati di proprietà privata adibiti ad uso di civile abitazione o ad esercizio artigianale, limitatamente alle opere strettamente necessarie ai fini dell'abitabilità o dell'uso.

Detti contributi saranno commisurati:

1) al 90 per cento della spesa per i proprietari che non risultino iscritti nei ruoli

delle imposte di ricchezza mobile e complementare progressiva, non abbiano altro fabbricato rimasto indenne, ed abbiano un reddito dominicale non superiore a lire 1.600, riferito al catasto del 1943;

2) al 70 per cento della spesa per i proprietari che risultino iscritti nei ruoli dell'imposta complementare dell'anno 1949 per un reddito imponibile non superiore a lire 100.000;

3) al 40 per cento della spesa per i proprietari che risultino iscritti nei ruoli dell'imposta complementare dell'anno 1949 per un reddito imponibile non superiore a lire 150.000.

Ai prestatori d'opera subordinata, pubblici e privati, che risultino iscritti nei ruoli della imposta complementare dell'anno 1949, per redditi diversi da quelli provenienti dalla prestazione d'opera subordinata, per un reddito imponibile non superiore a lire 150.000, sarà in ogni caso, corrisposto il contributo di cui al precedente n. 3).

Il contributo di cui alla presente lettera non potrà superare la somma di lire 300.000 a vano per i proprietari di cui al precedente n. 1) e di lire 200.000 a vano per gli altri; nè, complessivamente, potrà superare la somma di lire 1.600.000 per ciascun proprietario a qualunque categoria appartenga.

I senatori Agostino ed altri propongono di sostituire nella prima parte della lettera i) le parole: « di proprietà privata adibiti ecc. » con le altre « urbani, di proprietà privata di qualsiasi natura e destinazione ».

La prima parte della lettera i) con l'emendamento proposto risulterebbe così modificato: « alla concessione di contributi sulla spesa per la riparazione o ricostruzione di fabbricati urbani di proprietà privata di qualsiasi natura e destinazione ».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti la prima parte della lettera i). Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Sulla seconda parte della lettera i), di cui ho precedentemente dato lettura, è stato presentato un emendamento dai senatori Agostino, Barbaro, De Luca ed altri, che tende a sostituirne la dizione con la seguente:

« Detti contributi saranno calcolati sull'ammontare delle spese effettivamente occorrenti alla riparazione e ricostruzione. Le spese di ricostruzione saranno ammesse a contributo limitatamente ad una superficie coperta e ad un numero di piani non superiore a quelli dell'edificio distrutto, assicurando però, alle case di abitazione dei bisognosi, le condizioni normali di abitabilità anche in rapporto alla entità del nucleo familiare. Nel caso dagli Uffici del Genio civile fosse riconosciuto indispensabile lo spostamento di ubicazione per l'edificio da ricostruire, sarà ammessa a contributo l'eventuale spesa per l'acquisto del nuovo suolo edificatorio e ne saranno autorizzati, per pubblica utilità, l'immediata occupazione e l'esproprio secondo le norme vigenti per le opere pubbliche. La misura dei predetti contributi sarà pari al 90 per cento della spesa per edifici prima composti di non più di tre vani utili, del 70 per cento per tutti gli altri ».

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Desidero rilevare che il progetto è ispirato al criterio di distinguere fra i proprietari, suddividendoli in tre categorie, secondo il tributo che essi pagano, tenendo conto anche delle terre che essi eventualmente possiedono in altre regioni d'Italia.

Con l'emendamento sostitutivo che è stato proposto si arriva alla conseguenza che lo Stato deve dare il 90 per cento anche a qualche latifondista o a qualche grosso proprietario che non ne ha alcun bisogno. Si trasforma cioè l'aiuto in un risarcimento di danno, come se lo Stato fosse in colpa od in dolo. È vero che voi con l'emendamento vi riferite alle case composte di non più di tre vani, ma vi possono anche essere latifondisti che possiedano molte case di tre vani e le diano a mezzadria od in affitto. La legge del 1951 adottò la decisione giusta perchè in essa si teneva conto dello stato di abbenza del danneggiato. Del resto, perchè non tenerne conto? Lo Stato non può fare dei regali, deve intervenire in quei casi in cui il suo intervento è indispensabile.

Ma davvero volete regalare a chi ha un reddito di 150.000 lire il 90 per cento di contributo per la ricostruzione della casa?

Bisogna tener presente la situazione del singolo che abbia grosse proprietà al di fuori della zona alluvionata, il quale non può venire a chiedere allo Stato un contributo di questa natura. Questo è il principio che ci guidò nel 1951 e che proponete oggi di capovolgere. Vi esorto a pensarci bene.

SPEZZANO. Onorevole Ministro, vorrei dirle che non siamo arrivati a questa nuova formulazione per un senso di tenerezza verso i nostri agrari; vi siamo stati costretti dalla situazione di fatto. Sappiamo come sono le nostre case, sappiamo come in quella determinata zona è distribuita la proprietà. Se avessimo seguito il vecchio sistema delle leggi per il Polesine, sistema che apparentemente potrebbe definirsi giusto, avremmo creato l'assurdo di costringere le persone danneggiate ad esibire tutta quella serie di documenti diretti a provare il tributo pagato, il che è una cosa terribilmente e straordinariamente difficile. In altra sede dissi al Ministro Salomone che era necessario semplificare le formalità richieste dalle leggi per renderle applicabili; quando si comincia con la richiesta dei più vari certificati (tra i quali alcuni, come quello catastale, si devono andare a richiedere al capoluogo), succede l'ira di Dio e non si va avanti.

Noi conosciamo persone ricche che si trovano, oggi, in condizioni economiche tali da essere poste sullo stesso piano dei poveri.

Si deve ricostruire, ed abbiamo altresì specificato che si deve ricostruire occupando un'area uguale a quella della casa distrutta, rispettando lo stesso numero dei piani. Abbiamo semplicemente dato la facoltà di dividere questi fabbricati diversamente. Infatti è naturale che nel 1953 non si può costruire una casa all'identico modo del 1880; anzi abbiamo dato un'interpretazione più restrittiva di quella iniziale, dato che, invece del 40 per cento per tutte le case, stabiliamo che ciò è concesso soltanto per le case di tre camere. Questo articolo dimostra in modo evidente che ci siamo preoccupati di andare incontro ai bisogni di tutti.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Ma prendiamo il caso di un grosso proprietario che abbia 100 case!

COMM. SPEC. ALLUVIONI CALABRIA

3ª RIUNIONE (25 novembre 1953)

SPEZZANO. Da noi non esistono proprietari che abbiano 100 o 200 appartamenti. Ognuno ha la propria casa, al massimo ne avrà un'altra che affitta. Non esiste da noi il proprietario industrializzato di case.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Al grande proprietario di un grandissimo fondo, che avesse 100 piccole casette di tre vani, voi in questo modo daresti il 90 per cento per tutte le 100 case.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Ricordate che le leggi che facciamo oggi possono costituire per il domani pericolosi precedenti. Vi pare possibile che si debbano dare contributi di questo genere? Noi dobbiamo andare incontro alla povera gente che si trova in condizioni disagiate e non a chi con i suoi mezzi può provvedere a riparare i danni che ha subito.

TRIPEPI, *relatore*. Questa è una legge per le necessità di oggi; domani si esaurirà. Non possiamo accettare la preoccupazione del Ministro perchè figure di proprietari che abbiano 100 case non esistono da noi.

Faccio un'altra questione. Si parla spesso di « proprietari ». Il proprietario, una volta, era una figura invidiata; oggi invece può essere qualificato una figura quasi infelice perchè ritengo che, tranne i proprietari miliardari, il proprietario di terra, e anche il proprietario di case, si trovi in una situazione di disagio permanente. A Reggio Calabria abbiamo rilevato come dei proprietari che potevano qualificarsi ricchi, perchè proprietari di agrumeti dove si coltiva il bergamotto, prodotto aureo, siano diventati poveri. Non vorrei che questi disgraziati, resi tali dall'ultima angosciosa vicenda, siano nella condizione di non poter iniziare nemmeno la ricostruzione della propria casa.

Ricordiamo che il ripristino dei fondi non avverrà che tra molti anni; e noi, con la legge in questione, diamo una mano soccorrevole ai proprietari soltanto per un anno, se pure lo faremo, in quanto che terremo conto della rendita in atto perduta e non della rendita che il proprietario verrà a perdere nei decenni futuri, giacchè la proprietà alluvionata potrà rendere

come prima unicamente tra una ventina di anni. Non dobbiamo abbandonare al suo destino il proprietario che ha perduto il fondo e la casa, dobbiamo intervenire non dico generosamente, ma umanamente.

AGOSTINO. La proprietà ha una funzione sociale. Se stimoliamo la ricostruzione della ricchezza, ciò tornerà a vantaggio della collettività. Se i ricchi non vengono stimolati a ricostruire le case che hanno perduto, essi continueranno ad abitare il proprio palazzo e non si preoccuperanno di ricostruire le altre case che servivano di abitazione ai meno abbienti.

BUIZZA. Desidero ricordare ai colleghi un precedente, quello dei danni di guerra, per il quale il contributo dello Stato è assegnato sopra il volume dell'immobile preesistente. La parola « volume » è assai precisa, mentre la frase « deve rispondere alle esigenze della famiglia » è molto vaga. Rifacciamoci a questo caso specifico della ricostruzione edilizia di case distrutte da eventi bellici. L'unica condizione è che siano normali le condizioni di abitabilità anche in rapporto all'entità del nucleo familiare.

SPASARI. Forti dell'esperienza della legge del 1951, che divenne inoperante per le formalità da essa richieste ci dobbiamo preoccupare di rendere la presente legge più snella.

Comunque, tenendo conto anche dell'altra giusta preoccupazione manifestata dal Ministro, si potrebbe fare questa aggiunta: « sempre che l'avente diritto non sia proprietario di altre case ».

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Mi si permetta un'osservazione a questo riguardo: ci può essere un proprietario che abbia avuto distrutta la casa e ne possieda soltanto un'altra, e sarebbe escluso da ogni contributo; ci può essere un proprietario che possiede quella sola casa ma anche centinaia di ettari di terra, ed avrebbe diritto al contributo.

È necessario tener presente tutto il complesso patrimoniale.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Dichiaro che il Governo è contrario all'emenda-

COMM. SPEC. ALLUVIONI CALABRIA

3ª RIUNIONE (25 novembre 1953)

mento proposto dal collega Spasari. Il Governo mantiene il testo proposto.

Vi prego di considerare che questa mia dichiarazione netta e precisa, che faccio anche a nome dei colleghi, lascia piena libertà d'azione al Governo nell'altro ramo del Parlamento. Noi non possiamo assolutamente concedere che attraverso questo emendamento si doni a persone che non ne hanno bisogno.

Sono d'accordo con il collega Tripepi nel ritenere che vi sono proprietari diventati poveri a causa dell'alluvione. Io ho girato per la Calabria quattro giorni, ho parlato con molti proprietari e sono del parere che l'unico criterio di giustizia è quello previsto dalla presente legge. Ci saranno delle difficoltà ma le supereremo. Nel 1951 abbiamo nettamente distinto la grande massa dei meritevoli dai pochi latifondisti che hanno modo di rifarsi il patrimonio con mezzi propri. Il criterio che è stato seguito fin'ora è un criterio di giustizia al quale non posso rinunciare.

SPASARI. Per aderire alla richiesta del Ministro, ritiro il mio emendamento.

DE LUCA. La tesi dell'onorevole Ministro è smentita dal fatto che non esistono nella provincia di Reggio, dove si è scatenata con maggior violenza l'alluvione, nella zona del bergamotto, proprietari di centinaia e centinaia di ettari. Quando si fanno delle affermazioni si dovrebbe essere più aderenti alla realtà e la realtà è che nel basso Ionio e nella zona del Catanzarese colpita dall'alluvione non c'è latifondo, tutta la proprietà è quasi polverizzata.

Le distinzioni da noi fatte nell'emendamento tengono presente la realtà nella quale ci troviamo. Propongo quindi che tale emendamento venga messo ai voti.

SPEZZANO. Ho dimenticato di dire — a questo proposito — che abbiamo stabilito, con un emendamento che segue immediatamente quello che stiamo discutendo, che il contributo di cui al punto precedente non potrà superare complessivamente la somma di lire 2 milioni per ogni proprietario. Nel caso di un individuo possessore di tre appartamenti o di dieci, che può esistere (non esisterà certo

quello che ha 100 appartamenti), se noi gli avessimo dato il contributo del 40 per cento, come prescriveva l'articolo presentato dal Governo, gli avremmo dato 40 milioni; col 70 o col 90 per cento, dato che c'è quel limite massimo che abbiamo stabilito di non superare, noi non abbiamo ampliato il contributo ma l'abbiamo ristretto.

Dopo questo chiarimento non possiamo più pensare ad un eventuale ritiro che avrebbe un significato di cortesia ma non un significato pratico.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Quello che ha detto l'onorevole Spezzano non è cosa nuova.

La legge già prevedeva dei limiti, voi li avete semplicemente ritoccati. Avete portato le lire 1.600.000 a lire 2.000.000. Ma non è questa signori, la questione di giustizia sociale sulla quale vorrei trovare tutti consenzienti. Voi date 2 milioni a proprietari i quali hanno anche un altro patrimonio immune dall'alluvione: ecco dove dico che compite una ingiustizia perchè regalate a chi non ne ha bisogno i quattrini dello Stato che deve provvedere alle necessità di tanta povera gente.

E non spaventatevi delle formalità. Posso ammettere che le vostre popolazioni siano un po' pigre, che i vostri uffici non siano sufficientemente organizzati, ma qui evidentemente è un problema di organizzazione nel presentare le domande e corredarle dei documenti necessari.

Onorevoli colleghi, io vi esorto a mantenere con noi, rappresentanti del Governo, un rapporto di collaborazione. Almeno su questo punto accettate il principio di giustizia che abbiamo inserito nella legge.

VACCARO. Aderisco alla proposta Spasari e Agostino.

Per quanto riguarda la documentazione, signor Presidente, voglio far presente che molte di queste case crollate in seguito all'alluvione non erano catastate, sicchè è molto difficile poter dimostrare l'esistenza dell'immobile.

Sarebbe opportuno quindi inserire nel disegno di legge una norma che dia la possibilità ai proprietari che avevano l'immobile non catastato di poter dimostrare il loro di diritto proprietà.

COMM. SPEC. ALLUVIONI CALABRIA

3ª RIUNIONE (25 novembre 1953)

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Li aiuteremo noi; darò ordini agli Uffici del Genio civile di costituire degli uffici speciali. Vi prego però di non abolire questa discriminazione.

VACCARO. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro.

SPEZZANO. Signor Presidente, dato che si è determinata un po' di agitazione, mi sembra che la cosa migliore sia quella di rinviare la votazione su questo punto.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Accetto la proposta del senatore Spezzano.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra riunione.

*La riunione termina alle ore 19,55.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.